

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Maz)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori della posta sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 20. Cent per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga A. Cent. - Non si fa buco a portanti per manovrare scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. Non trasmettendo dal 1. gennaio p. v. in poi la posta franco il prezzo d'associazione, ogni socio deve francarlo. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

IL GIORNALISMO CATTOLICO

Quando da certi si vuol fare la Religione strumento della politica, è pericolo sempre, che gli errori degli uomini politici tornino a detrimento della Religione. Noi, appoggiati anche alle parole di persone autorevoli del Clero medesimo, come p. e. d'un R. Lambruschini, uomo degno di essere recato ad esempio per condotta al disopra di ogni censura, per incolpabilità della vita, per studi superiori a quelli d'un gran numero de' più dotti della sua classe, e da ultimo per aver rivolti questi sempre al bene della società, abbiamo talora indicato come il clero, senza occuparsi delle miserie quistioni della politica della giornata, date alle dispute di questo mondo, possa influire possentemente a quel perfezionamento sociale, che per ogni cristiano è un dovere. Sgraziatamente quella stampa, che s'intitola da sé cattolica, assai di rado è scevra ai nostri giorni di quelle passioni, che, se fanno male in tutti, mostransi perniciosissime in coloro, che vestono il sacro carattere, che dovrebbero farli venerandi ed ascoltati alle moltitudini sitibonde della parola di verità, di amore, di conciliazione. Pur troppo molti di essi anziché prestarsi ad edificare la casa del Signore, come operai umili e valenti e concordi ed amorevoli, sono cagione di scandalo ai pusilli. Meglio nessuna stampa di tal genere, che non così appassionata ed irritante; meglio lasciare che i fedeli trovino la parola di Dio nella Chiesa, che non gettare dei dubbi nelle loro coscienze con argomentazioni zoppianti ed odiose, le quali deggiono necessariamente trovare contraddizione ed una ripulsa del pari appassionata. Nel *Giornale del Trentino*, che noi non riceviamo, ma che vediamo citato da un altro giornale troviamo un buon articolo sul *Giornalismo cattolico*, nel quale tutti gli uomini di buona fede vedranno delineato ciò che dovrebbe essere la stampa, che aspira a questo titolo sacro. I lettori dei giornali che se lo ascrivono giudichino con questo regolo alla mano, se essi veramente lo meritano.

Eccolo quale deve essere il giornalismo cattolico nelle questioni religiose. Dee mostrarsi peritoso, discorde, anziché sentenzioso maestro; non mai scendere a rimproveri, ma restarsi alle sole preghiere. Il suo linguaggio deve essere leale, franco, animato, pronto a tutto sopportare, a tutto soffrire per la difesa della verità, ma sovrabbondante di carità, di mansuetudine, di moderazione, di prudenza, lontano dai trascorrimenti delle passioni e dei partiti. La religione di Gesù Cristo, la sua Chiesa non si difendono col frizzo, col sarcasmo, coll'ironia, col fiele, colla stizza d'inferno. Il giornalismo cattolico dee ravvicinare e consigliare gli animi divisi dalle politiche e civili discordie, calmarli dando loro una giusta e leale soddisfazione, conciliare l'amore del progresso col rispetto al passato; stendere e propagare gradatamente l'esercizio legittimo della ragione e della libertà del potere e della legge senza compromettere l'ordine e la pace.

Tristi corrono i tempi: quello spirito di vertigine minacciato da Dio alle nazioni che disconoscono la sua legge, che maltrattano e spregiano i suoi unti, che bestemmiano il suo santo nome, sembra aver disteso sopra la terra i suoi letali vapori; sorge dunque chi si sente la scienza e l'animo a tanto, sorge a pugnare le battaglie del Signore, sorge a difendere e glorificare la sua Chiesa, a salvare la società. Lo scopo è santo, sublime, sia pura l'intenzione; non muova interesse o egoismo, che ogni opera, per santa che sia, afflosca e isterilisce. I veri figli della Chiesa non debbono combattere per procurarle ricchezze, protezione, domi-

nio, ma quel solo e quel tanto che valga a renderla indipendente e libera; non devono scendere in lizza per imporla colla forza, ma farla amare, riverire, accogliere per persuasione, per sentimento di amore, come unico e sicuro porto di salute nel tempestoso mare della vita. Ella s'accomoda ad ogni forma di governo, non ne avversa alcuno, ma piglia sempre a difendere l'oppresso dall'oppressore.

Guai a chi la dipinge usurpatrice, ma guai del pari a coloro che la fanno necessitosa dell'assolutismo e la trascinano a strisciare alla gradinata di ogni trono, sebbene lordo di sangue, d'ingiustizie, di tradimenti. Non si deturpi la sua beltà tutta divina, non si svisi la sua dottrina tutta celeste. Ciò ch'ella è, ciò ch'ella insegna, sia al cospetto dei popoli, ma senza velo, senza mistero. Che ognuno la contempli, che ognuno la studi. Paventi però colui che in questo studio portasse un cuore men retto, un'intenzione men pura, e volesse solidaria la religione degli errori dell'uomo, la Chiesa dei falli de' suoi ministri. Ella è opera divina, infallibile, eterna, ma affidata a uomini mortali, proni di natura all'errare, al fallire. Guai adunque a chi dispetta l'opera di Dio per le aberrazioni dell'uomo; ma guai del pari a coloro che l'opera di Dio riducono alle meschine proporzioni delle opere umane, che la disertano, che non gridano al lupo, che non la difendono con zelo e verità, con libertà e carità, con mansuetudine e prudenza, con santo tremore e profonda venerazione. Fratelli, scriveva S. Paolo ai Corinti, non sia vietato ad alcuno di voi di profetare, giammai non potrà avervi troppo numero di coloro che si fanno organi della verità, tutto però si faccia secondo ordine e giustizia.

L'ORDINAMENTO COMUNALE ROMANO

(Corrispondenza del Friuli)

Chiunque si faccia a considerare l'Editto 24 Novembre 1850 che regola l'amministrazione dei Comuni negli Stati Pontificii ed a paragonarlo al codice dei Podestà e Sindaci, con cui si ordinava l'amministrazione stessa nel cessato Regno d'Italia, scorgerà facilmente, che sebbene l'uno in alcune parti ritragga dall'altro, vi sono però tra essi importantissime differenze. Il regolamento italiano procede da una idea ampia e potente che tutte comprende le relazioni esistenti tra i Comuni e lo Stato e fra essi e gli individui ed a tutte provvede con una serie di disposizioni perfettamente logiche e mirabilmente connesse, ma che tutte palesemente si appuntano nel principio del potere assoluto che in quella epoca colla gran mente di Napoleone, creatrice ad un tempo e riparatrice, era pur forza acconsentire: il regolamento romano si compone invece di frammenti di leggi e di sistemi; e non ha una idea fondamentale che lo regga, e pare anzi che si miri ora esso a conciliare l'amore dell'assoluto dominio coi desiderii imperiosi del tempo nostro e le antiche abitudini colle presenti necessità. Per esempio l'art. 7 del Codice italiano dichiara apertamente ed alla ricisa che i Consiglieri dei Comuni saranno nominati dal re e da' suoi prefetti: nel Regolamento romano tutto il capitolo VII è impiegato a stabilire un ordine di elezioni che, se fosse sinceramente concepito e fermamente mantenuto, corrisponderebbe, almeno in parte, alle alte mire che si debbono in tale argomento osservare; ma sul bello viene l'art. 69 ad alterare ed a rendere inutile siffatto ordinamento, poiché con esso in sostanza si dà l'arbitrio al Governo di eleggere a suo piacimento gli elettori e di esercitare per tal modo una efficace influenza sulle susse-

guenti operazioni. Il Codice italiano con una linea bene improntata segna il limite delle facoltà dei Comuni, affinché l'azione del Governo non rimanga mai da esse turbata o impedita; il Regolamento romano, mostrando di non curarsi di questo limite, attribuisce larghissime facoltà ai Comuni, ma provvede che nell'esercizio di esse sia così assiduo e decisivo l'intervento del Principe e de' suoi legati, che a poco a poco quelle facoltà si assottigliano e finiscono coll'andare in dileguo. Il Codice italiano proibisce coll'art. 13 che ai Consiglieri nominati dal Governo altri si sostituiscano; il Regolamento romano lo permette coll'art. 94; e ciò è gravissimo danno: poiché affine che l'amministrazione sia sempre retta, imparziale e coerente e mestieri che i Consiglieri nelle varie adunanze non si mutino a seconda dei particolari interessi e delle viste individuali; cioè che pur troppo accade inevitabilmente con quel detestabile spediente delle procure. In una parola l'ordinamento italiano è un sistema intero e forte che si fonda sopra un principio professato chiaramente e francamente senza dubbiezza e senza simulazione; nel quale in alcune parti è garantita una piena libertà ai Comuni e nelle altre la mancanza di questa libertà è compensata dall'alta sapienza e dalla manifesta utilità dei provvedimenti: laddove l'ordinamento romano è un edificio tutto scomposto e rotto per le breccie che vi fece il Governo per introdurvi la sua influenza ed il suo predominio, ma che possono eziandio dar adito agli impulsi delle passioni, agli attentati delle classi, ai raggi dei individui: onde chi bene addentro vi penetra coll'acume della mente scorge una strana sequenza di concessioni e di restrizioni e quindi un procedimento pieno di rivolture e di esitazioni. E grandissimo errore, operando in questa maniera, si commise; poiché così nei Governi come negli uomini si recide i nervi al potere se la dignità si toglie; e base di ogni dignità è la sincerità e la fermezza; e con tali condizioni almeno i depositari dell'autorità sanno come comandare e gli altri come regolare le loro azioni.

ITALIA

FIRENZE 12 dicembre. Lo Statuto ha da Livorno in data di ieri le seguenti notizie del regno delle Due Sicilie: A Napoli sembra al suo termine il processo dell'*Unità Italiana*, e da persona a cui si può prestar fede giunta questa mattina da colà, ho saputo che le conclusioni del regio procuratore erano per 6 la pena capitale, e per gli altri, molti anni di lavori forzati, fra i quali Poerio condannato per 30 anni. Ora dovevano parlare gli avvocati dei difensori, e quindi sapremo le sentenze che il tribunale vorrà applicar loro. Continuano a Napoli i rigori verso i sudditi sardi, i quali sono costretti a rimanere a bordo dei piroscafi 2 o 3 giorni prima di potere sbarcare. - Il dì 8 vi furono al campo gran manovre militari eseguite da circa 40.000 uomini, alle quali assisteva il re con un brillantissimo stato-maggiore.

ROMA 10 dicembre. Una importante operazione ha eseguito in questi giorni l'autorità politica. Essa ha sospeso una società, che da qualche tempo attendeva alla falsificazione dei buoni di sostituzione, del valore di venti e di cinquanta scudi. Sembra che in tale società si trovino comprese persone non ultime per relazioni sociali, e si crede che la somma dei buoni, falsificati fino ad ora da questa congrega di ladri, ascenda a quarantamila scudi. Fra quelli che già sono caduti in balia della giustizia come prevenuti della gravissima scelleranza, sono un certo Brandburg, prussiano, di professione scultore, e un certo Carnevali di Albano. La falsificazione della carta-moneta è veramente una piaga nei giornaliere commerci, attesochè la maggior parte degli uomini non si trovano in grado di esaminare con intelligente accuratezza i buoni e di avvisare le tenuissime differenze, e come a dire sfumature, che separano i falsi dai genuini. (Carteggio della G. uff. di Ven.)

— Il *Risorgimento* ha da Roma l'8 dicembre: L'agente della casa Rothschild si è presentato negli scorsi giorni

al cardinale Autanelli a nome del suo principale per sollecitare l'effetto di certe concessioni a favore degli ebrei, che dice essere state a lui promesse. Il cardinale rispose che il governo pontificio è essenzialmente ecclesiastico, e quindi non può fare ciò che altri governi possono, perché non può deviare dai suoi principi senza porre a grave rischio la propria esistenza. Aggiunse però, che riconosceva essersi commessi molti errori dal governo, che egli poteva confessarlo, perché ne era stato a parte, ma che ormai era giunto il tempo di mettere a profitto la sua troppo dolorosa esperienza. In conclusione tutto ciò che l'agente di Rothschild ha potuto conseguire si è la lusinga che quando si renderanno ad esecuzione le riforme dei tribunali che si stanno istituendo, si procurerà di mettere gli ebrei nelle condizioni stesse degli altri sudditi pontifici.

La Camera di commercio fu invitata dal ministro di finanza a dare la sua cooperazione alla classificazione dei banchieri e mercanti di questa città, onde poter procedere alla ripartizione delle nuove tasse per l'anno prossimo venturo. I vari membri della suddetta Camera furono successivamente invitati dal presidente a formare un progetto, ma tutti si sono sentiti, adducendo essere cosa troppo odiosa. Così il presidente ha dovuto scrivere al ministro di finanza, dichiarando la Camera di commercio incompetente ad una tale operazione.

— (Parlamento Sardo). In principio della tornata del 12 la Camera dei Deputati udì la relazione dell'onorevole Rayna circa la legge d'imposta sui fabbricati. Non ostante il tentativo del deputato Presatore di differire la discussione e farla posporre a quella della legge di imposta sui capitali, non ancora riferita, deliberavasi sulla domanda del ministro Cayrol di porla all'ordine del giorno per martedì prossimo 17 corrente.

Avrebbe poi dovuto riprendere la discussione del progetto Bertini per la custodia e cura dei mentecatti, ma non avendo la commissione, per causa della malattia del suo relatore, potuto ultimare la redazione di due articoli statili rinviati, era costretta ad aggiornarla, e passava invece a discutere la legge per la regolazione del torrente Polcevera, necessaria alla costruzione dell'ultimo tronco della strada ferrata in quella valle fino a Genova, ossia da Pontedecimo a S. Pier d'Arena.

La spesa a tal uopo occorrente è valutata in L. 1.122.250. Di questa somma lo Stato s'incarica a titolo di sussidio della spesa di L. 177.580. Le rimanenti lire 944.650 saranno per esse anticipate dal governo, ma col l'obbligo del successivo rimborso per parte dei proprietari e comuni interessati a quelle opere.

Le varie disposizioni di questa legge, sostanzialmente identiche nei due progetti del ministro e della commissione, danno luogo ad una minuta ed intralciata discussione che arrestavasi all'art. 6, il quale per la difficoltà di improvvisare subito una nuova redazione, era rinviato alla commissione.

— Il ministro degli esteri presentava oggi alla Camera un progetto di legge per ratifica delle convenzioni postali stipulate col Belgio, colla Francia e colla Svizzera.

(Riordinamento.)

— Leggesi nell'Opinione:

Noi siamo indotti a patrocinare la causa di un'ampissima libertà municipale, e l'abbandono ai comuni d'una gran parte della pubblica amministrazione. Se non che avviene del falso sistema amministrativo di centralizzazione, quello che avviene del falso sistema economico di protezione industriale, e di tutti i falsi sistemi politici, che cioè oltre al danno sociale gravissimo della loro quotidiana attuazione, producono altresì un altro danno non meno grave che tocca il futuro, qual è quello delle difficoltà, degli inconvenienti che sorgono al momento in cui la società, fatta accorta della mala via battuta, si determina ad abbandonarla per mettersi nella buona. Tutto diventa ostacolo ed inciampo alla effettuazione dell'ottimo proposito: da una parte i mille interessi nati all'ombra del falso sistema antico, si trovano lesi dal nuovo che si vorrebbe adottare, e resistono con tutta la forza di una vecchia o disciplinata corporazione che ha messo profonde radici nel paese; d'altra parte il pubblico, quando pure si persuade universalmente della necessità di lasciar il cattivo per il buono — il che già è cosa difficile — non ha più rappresentanti abbastanza esperti, operosi e disciplinati per mettere in moto e far cospirare tutti i mezzi necessari al conseguimento dello scopo.

Di qui sorge la necessità per tutti gli uomini assennati posti al governo della cosa pubblica, non già di procrastinare la riforma, che sarebbe anzi un accrescere sempre più i danni e le difficoltà, ma bensì di intraprenderla subito.

FRANCIA

L'Opinion Publique vuol dimostrare l'impossibilità del partito orleanista e giunge sino ad avvertirlo che coi suoi tentativi comprometterebbe i beni ancora conservati alla casa d'Orléans.

— Allas torna a sostenere la verità della cospirazione contro le vite di Changarnier e Dupin, e dice aver dichiarato che la sua prima denuncia era falsa, per insinuazione del giudice istruttore e per procurare una notificazione al commissario Yon che lo aveva indicato come autore della denuncia.

— Si dice che il sig. di Persigny manifesti una gran ripugnanza ad accettare una nuova missione per Berlino.

— Leggesi nella Gazette de France, firmato d'Urban.

— Dalle ultime notizie che abbiamo raccolte all'Assen-

blea, egli è certo, che la domanda di aumento della dotazione presidenziale sarà fatta nel mese prossimo. Questo primo regolo di tre milioni non pareva che piacesse ad un gran numero della maggioranza. Sembra specialmente, che il terzo partito voglia questa volta mostrarsi più riservato nelle sue generosità.

Ma i Mazzarini dei nostri giorni ripetono queste parole così dolci agli orecchi dell'Eliseo: Lasciate fare... essi pagheranno.

— Il Siècle contiene un articolo sulla Prussia dal quale togliamo quanto segue relativamente alle divisioni dei partiti:

« Non è mestieri osservare, egli dice, che l'opinione assolutista regna quasi sola nelle così dette alte regioni della società. Ma concordi contro le tendenze liberali, a qualunque grado si manifestino, i partigiani dell'assolutismo non s'intendono punto sul modo col quale conviene far uso del potere assoluto. V'ha una setta che domina a corte, e che aspira all'effettuazione di uno stato cristiano, il cui capo spirituale insieme e temporale avrebbe per principale sua cura la salute delle anime sottoposte alla sua custodia. Il suo principale mezzo di governo sarebbe una specie d'inquisizione protestante sulle opere e sul pensiero d'ognuno. Questo partito presenta come emulidito alla presidenza del consiglio il sig. di Bismarck.

L'altra frazione del partito assolutista comprende meglio lo spirito del secolo. La sua dottrina è quella del dispotismo illuminato, lasciando a ciascuno il suo libero arbitrio, quanto agli atti civili e religiosi, essa vuole per principio il diritto esclusivo di provvedere agli interessi generali. Questa frazione non ammette né costrizione, né controllo, né sindacato. Tuttavia l'istituzione dei giurì, anche una certa libertà di stampa non le sembrano incompatibili col regime che pretende di stabilire. Questo partito è composto in gran parte di pubblici impiegati.

Quanto alla prima frazione del partito assolutista, chiamata col nome di frazione pietista questa ha la sua società a parte, ci bisogna fare attenzione, se si vuole sapere dove mira la reazione. L'organo suo è la Nuova Gazz. Prussiana, chiamata anche Gazzetta della Croce (Kreuzzeitung) a cagione dell'emblema religioso che porta in fronte.

Lasciate la corte e la capitale, voi troverete una nobiltà provinciale, una proprietà stabile, una borghesia orgogliosa delle sue ricchezze e della sua oposità, e che aspira ad aver parte nel governo dello Stato.

Il partito costituzionale, composto di elementi assai diversi, si divide in infinite graduazioni; anzi tutto, conviene segnalare nel partito costituzionale la frazione così detta dei conservatori, dei quali ve ne ha che starebbero contenti alla restaurazione degli antichi Stati come esistevano prima della rivoluzione; altri vorrebbero soltanto la rappresentanza della proprietà stabile.

Era la persona che appartenevano prima all'una od all'altra delle anzidette frazioni, le più distinte, in seguito alla politica seguita ultimamente dal gabinetto, si sono messe nel partito costituzionale propriamente detto, col quale votarono, in questa ultima sessione che durò pochi giorni, i sigg. Wunke, Camphansen, Beckerath ecc., antichi conservatori, i quali ora sembrano mescolati sotto il vessillo cui nel giornalismo malherò la Gazz. Costituzionale.

Siccome i democratici si erano astenuti dal prender parte alle ultime elezioni, così ne segue che il partito costituzionale che prima occupava gli stalli del centro od anche della destra, forma l'estrema sinistra nella Camera attuale; ma quest'estrema sinistra nulla ha di radicale; essa vuole una costituzione; alcuni dei suoi membri vorrebbero una Camera alta come quella dei lord in Inghilterra. Ma questa istituzione non parla ai ricchi borghesi i quali preferirebbero una Camera dei pari come quella che esisteva in Francia sotto il re Luigi Filippo, e dove i banchieri si assidevano a lato degli antichi duchi. Tutti d'altronde si accordano per fissare un censo elettorale ed anche di eleggibilità. In questo partito voi troverete tutte le graduazioni dell'antico liberalismo francese, cominciando dal centro destro della restaurazione fino ad Odilon Barrot; quest'ultimo è in Alemagna rappresentato dal sig. Gagner, l'eroe di Francoforte e di Gotha. »

(G. P.)

GRAN FESTA ALL'HOTEL-DE-VILLE

Il secondo anniversario dell'elezione del principe Luigi Napoleone all'elevata carica di presidente della Repubblica fu celebrato dalla città di Parigi con uno sfarzo straordinario. Il Gallesini's Messenger parla a lungo dello sale dell'Hotel-de-Ville parate a gran festa, del pranzo, e finalmente del ballo che ebbe luogo la sera con una magnificenza, come egli dice, impossibile a descriversi: noi non ci occuperemo nel darne una dettagliata descrizione, ma offriamo solamente ai nostri cari lettori il complimento diretto al presidente della Repubblica dal podestà, il signor Berger, e la risposta di Luigi Napoleone.

Alla fine del banchetto, il Prefetto della Senna, sig. Berger si alzò ed inclinandosi al Presidente fece il seguente toast:

« Al Presidente della Repubblica! Due anni sono appena trascorsi dopo la memorabile elezione, il cui anniversario celebriamo quest'oggi; ma allorché volgiamo la mente al progresso seguito sotto la ben augurata influenza di quel potere che venne affidato alle vostre cure da sei milioni di voti, ci sembra abbia trascorso maggior intervallo di tempo ancora.

« Il giorno è già lontano quando questa modesta sala in cui siamo ora radunati, rimbombava dallo stre-

pito di violente contese, sostenute dall'ordine opposto contro l'anarchia quasi triomfante; l'Hotel-de-Ville riacquisse i suoi pacifici lavori, e solo il rumore delle feste ne interruppe la laboriosa calma.

« Egli è certamente un segno di pace, di pubblica prosperità il vedere i magistrati della città scolti da ogni preoccupazione, dedicar le loro cure solamente all'interesse della città.

« Tale felice risultato lo dobbiamo a voi, signor Presidente, ed il corpo del municipio per mio mezzo si esprime in questo lungo tutta la sua viva gratitudine.

« Merce gli sforzi vostri, la vostra saggia, merce ancora la buona armonia dei poteri, ci è dato finalmente di gettare da parte tutti gli interessi politici e di parlarvi solamente di quelli della città di Parigi.

« Questa città, è d'altronde l'oggetto costante della vostra premura, e questo sentimento, tanto prezioso per essa, lo ereditate dalla vostra famiglia. L'autore immortale del nome che portate così degnamente, ha lasciato fra le nostre mura impertinente rimembranza. Contrade, piazze, monumenti, tutto conserva l'impronta del suo genio creatore; perfino nelle opere, le quali si vedono, scono, oggi, scorgesi il ferreo pensiero di Napoleone. La via di Rivoli secondo la linea da lui tracciata, va progredendo e già possiamo prevedere il giorno, quando i nuovi accessi dell'Hotel de Ville porteranno questo nome glorioso. Le piazze del mercato, il Louvre del popolo, come lo chiamava l'imperatore, sono dal nostro canto l'oggetto di gravi studi i quali sono animati dai vostri benigni incoraggiamenti.

« Così il vostro governo possiede già la sua pagina onorevolmente scritta nella nostra storia parigina.

« Nel seno della capitale si aprono strade, bastioni, nuovi quartieri, e nel medesimo momento che l'arte innalza splendidi palazzi all'industria novella delle strade ferrate, trecento case cadono sotto il martello della demolizione, facendo ruine per il lavoro dell'operaio, felici ruine per l'abbellimento e la salubrità della città.

« La prosperità di Parigi, voi lo sapete signor Presidente, è quella di tutto il paese, colpito il primo nei nostri disastri politici, fu primo eziandio nel pagare il suo glorioso tributo alla comune difesa, ed a conquistare così un giusto diritto alla gratitudine di Francia e di Europa tutta. Che la pubblica pace, assicurata fra noi d'ora innanzi, scancelli perfino la rimembranza del nostro lutto, e col ritorno dell'unione e della prosperità realizzi le nostre più care speranze. Al Presidente della Repubblica (applausi clamorosi da ogni canto della sala).

Il Presidente il quale, come le altre persone presenti, stava in piedi mentre parlava il Prefetto, rispose colle seguenti parole:

« Signori, festeggiare nel Palazzo municipale, in questo Palazzo del Popolo di Parigi, l'anniversario della mia elezione è ricordarmi l'origine del mio potere ed i doveri che esso m'impono. Dirai che la Francia aumentò la sua prosperità durante gli ultimi due anni, è dirigermi l'elogo che mi commuove più che qualunque altro. Presentemente sono contento di poter annettere, che la calma ritorna negli spiriti, che i pericoli i quali esistevano due anni fa disparvero, e malgrado l'incertezza delle condizioni, si può contare sul futuro, poiché si sa che se avranno luogo modificazioni esse verranno a compimento senza tumulti (separazione).

« A chi dobbiamo noi di aver sostituito l'ordine al disordine, la speranza allo scoraggiamento? Non è già perché io figlio e nipote di soldati, abbia io stesso surrogato un altro soldato; ma perché ai 10 di Dicembre, la prima volta dopo Febbraio, il principale potere preso la sua origine nell'esercizio d'un diritto legittimo, e non in un fatto rivoluzionario. (fatti incoraggiamenti da ogni parte della sala).

« Voglio approfittare di quest'anniversario, i quali sono come tanti segni coi quali si misura il cammino degli eventi, per constatare le cause che fertilizzano o debilitano i governi. Le grandi verità sanzionate dalla storia delle nazioni sono sempre utili d'essere accennate.

« I governi, i quali dopo lunghi disordini civili, riuscirono a ristabilirvi il potere e la libertà, e ad impedire nuovi rovesci soggiungano lo spirito rivoluzionario, attinsero la loro forza nel diritto che nacque dalla rivoluzione stessa (movimento).

« Coloro che andarono cercando invece questa diritto in una contro rivoluzione, rimasero impotenti. (Applausi)

« Se durante gli ultimi due anni fu fatto qualche cosa di bene, bisogna saperne grado a quel principio di elezione popolare che dal conflitto delle ambizioni produsse un diritto reale o incontestabile.

« Dichiaro dunque altamente che ciò che salva la società sono i grandi principi, le nobili passioni, come la lealtà ed il disinteresse, e non le speculazioni della forza e del caso. Merce una tale condotta noi giustiamo qualche riposo, ed in quest'anno più che nel trascorso, potremo effettuare dei progressi reali.

« Il consiglio municipale di Parigi ha ragione di contare sul governo per tutto ciò che può rendere più prospera la condizione della città; perché Parigi è l'anima della Francia e tutti i miglioramenti che vengono adottati per essa, contribuiscono possentemente al ben essere generale.

« Accettato signori, coi miei ringraziamenti un toast alla città di Parigi. Adoperiamo tutti i nostri sforzi ad abbellire questa gran città, a migliorare la condizione dei suoi abitanti e ad istruirli nel loro reali interessi; praticiamo nuove strade, per rendere più salubri i quartieri popolati

che dimo-

delici del

la luce del

quali dalle

Dopo

i convinti

rie, ora ven

vedute con

L'Id

deste la

leone leop

forma del

al Popolo,

Levan

gionte abbi

Vienna. Il

zioni d'in

di S. S. B

grave Str

Il J

ghese ha

milioni di

— Legg

Il Pa

si avrà p

quali siano

gli autori d

il ministero

po, e che

un risultam

portanti m

quella per

all' ecceden

serio assun

zione di q

sa tal sog

dell' impo

vrebbe esse

offerire va

delle colto

mente per

accoglienza

Streit.

— Un

chieda al

vorzio, ne

del Parlam

del divorzi

cincio ma

tutti nom

Redesdele

Page Woo

Madri

deputati d

chiesto che

ministro s

sposo:

« Mi

ritirata del

specificata

desiderato

Si po

collega e

ventivo; c

Bravo Mur

economia

Streit

della coro

« Sig

fu ricco d

che qualun

di vederm

Svezi. I

vennero d

fatti, la c

della storia

dell' uman

mente orig

che dimandano aria e luce, e facciano sì che i raggi benedici del sole penetrino ovunque nelle nostre mura, come la luce della verità nei nostri cuori. (Vivi applausi seguiti dalle grida di « Viva il Presidente! »)

Dopo breve riposo il Presidente della Repubblica ed i invitati entrarono nei grandi appartamenti e nelle gallerie, ove venne ricevuto da una brillante riunione di dame vestite con estrema eleganza.

L'Indipendenza ravvisa nel discorso fatto dal Presidente la solita accortezza e ne deduce, che Luigi Napoleone temendo che l'Assemblea voglia opporsi alla conferma dei suoi poteri, lo tiene sospeso sul capo l'appello al Popolo, novella spada di Damocle.

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 16 Dicembre 1850

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI
Metall. a 5 ore .. 84 3/4	Ambrurgo corso 187 1/2
• 3 1/2 ore .. 82 1/4	Amsterdam 2 m. —
• 4 ore .. —	Augusta 150 1/2
• 5 ore .. —	Frankfort 127 1/2
• 6 ore .. —	Genova 2 m. —
• 7 ore .. —	Livorno 2 m. 123 L.
• 8 ore .. —	Londra 3 m. 12. 25
• 9 ore .. —	Lione 2 m. —
• 10 ore .. —	Milano 2 m. —
• 11 ore .. —	Marsiglia 2 m. 149 1/2
• 12 ore .. —	Parigi 2 m. 149 1/2
• 13 ore .. —	Trieste 3 m. —
• 14 ore .. —	Venezia 2 m. —
• 15 ore .. —	Bukarest per 1. 21 giorni
• 16 ore .. —	visita pari.
• 17 ore .. —	Costantinopoli idem
• 18 ore .. —	
• 19 ore .. —	
• 20 ore .. —	
• 21 ore .. —	
• 22 ore .. —	
• 23 ore .. —	
• 24 ore .. —	
• 25 ore .. —	
• 26 ore .. —	
• 27 ore .. —	
• 28 ore .. —	
• 29 ore .. —	
• 30 ore .. —	
• 31 ore .. —	
• 32 ore .. —	
• 33 ore .. —	
• 34 ore .. —	
• 35 ore .. —	
• 36 ore .. —	
• 37 ore .. —	
• 38 ore .. —	
• 39 ore .. —	
• 40 ore .. —	
• 41 ore .. —	
• 42 ore .. —	
• 43 ore .. —	
• 44 ore .. —	
• 45 ore .. —	
• 46 ore .. —	
• 47 ore .. —	
• 48 ore .. —	
• 49 ore .. —	
• 50 ore .. —	
• 51 ore .. —	
• 52 ore .. —	
• 53 ore .. —	
• 54 ore .. —	
• 55 ore .. —	
• 56 ore .. —	
• 57 ore .. —	
• 58 ore .. —	
• 59 ore .. —	
• 60 ore .. —	
• 61 ore .. —	
• 62 ore .. —	
• 63 ore .. —	
• 64 ore .. —	
• 65 ore .. —	
• 66 ore .. —	
• 67 ore .. —	
• 68 ore .. —	
• 69 ore .. —	
• 70 ore .. —	
• 71 ore .. —	
• 72 ore .. —	
• 73 ore .. —	
• 74 ore .. —	
• 75 ore .. —	
• 76 ore .. —	
• 77 ore .. —	
• 78 ore .. —	
• 79 ore .. —	
• 80 ore .. —	
• 81 ore .. —	
• 82 ore .. —	
• 83 ore .. —	
• 84 ore .. —	
• 85 ore .. —	
• 86 ore .. —	
• 87 ore .. —	
• 88 ore .. —	
• 89 ore .. —	
• 90 ore .. —	
• 91 ore .. —	
• 92 ore .. —	
• 93 ore .. —	
• 94 ore .. —	
• 95 ore .. —	
• 96 ore .. —	
• 97 ore .. —	
• 98 ore .. —	
• 99 ore .. —	
• 100 ore .. —	
• 101 ore .. —	
• 102 ore .. —	
• 103 ore .. —	
• 104 ore .. —	
• 105 ore .. —	
• 106 ore .. —	
• 107 ore .. —	
• 108 ore .. —	
• 109 ore .. —	
• 110 ore .. —	
• 111 ore .. —	
• 112 ore .. —	
• 113 ore .. —	
• 114 ore .. —	
• 115 ore .. —	
• 116 ore .. —	
• 117 ore .. —	
• 118 ore .. —	
• 119 ore .. —	
• 120 ore .. —	
• 121 ore .. —	
• 122 ore .. —	
• 123 ore .. —	
• 124 ore .. —	
• 125 ore .. —	
• 126 ore .. —	
• 127 ore .. —	
• 128 ore .. —	
• 129 ore .. —	
• 130 ore .. —	
• 131 ore .. —	
• 132 ore .. —	
• 133 ore .. —	
• 134 ore .. —	
• 135 ore .. —	
• 136 ore .. —	
• 137 ore .. —	
• 138 ore .. —	
• 139 ore .. —	
• 140 ore .. —	
• 141 ore .. —	
• 142 ore .. —	
• 143 ore .. —	
• 144 ore .. —	
• 145 ore .. —	
• 146 ore .. —	
• 147 ore .. —	
• 148 ore .. —	
• 149 ore .. —	
• 150 ore .. —	
• 151 ore .. —	
• 152 ore .. —	
• 153 ore .. —	
• 154 ore .. —	
• 155 ore .. —	
• 156 ore .. —	
• 157 ore .. —	
• 158 ore .. —	
• 159 ore .. —	
• 160 ore .. —	
• 161 ore .. —	
• 162 ore .. —	
• 163 ore .. —	
• 164 ore .. —	
• 165 ore .. —	
• 166 ore .. —	
• 167 ore .. —	
• 168 ore .. —	
• 169 ore .. —	
• 170 ore .. —	
• 171 ore .. —	
• 172 ore .. —	
• 173 ore .. —	
• 174 ore .. —	
• 175 ore .. —	
• 176 ore .. —	
• 177 ore .. —	
• 178 ore .. —	
• 179 ore .. —	
• 180 ore .. —	
• 181 ore .. —	
• 182 ore .. —	
• 183 ore .. —	
• 184 ore .. —	
• 185 ore .. —	
• 186 ore .. —	
• 187 ore .. —	
• 188 ore .. —	
• 189 ore .. —	
• 190 ore .. —	
• 191 ore .. —	
• 192 ore .. —	
• 193 ore .. —	
• 194 ore .. —	
• 195 ore .. —	
• 196 ore .. —	
• 197 ore .. —	
• 198 ore .. —	
• 199 ore .. —	
• 200 ore .. —	
• 201 ore .. —	
• 202 ore .. —	
• 203 ore .. —	
• 204 ore .. —	
• 205 ore .. —	
• 206 ore .. —	
• 207 ore .. —	
• 208 ore .. —	
• 209 ore .. —	
• 210 ore .. —	
• 211 ore .. —	
• 212 ore .. —	
• 213 ore .. —	
• 214 ore .. —	
• 215 ore .. —	
• 216 ore .. —	
• 217 ore .. —	
• 218 ore .. —	
• 219 ore .. —	
• 220 ore .. —	
• 221 ore .. —	
• 222 ore .. —	
• 223 ore .. —	
• 224 ore .. —	
• 225 ore .. —	
• 226 ore .. —	
• 227 ore .. —	
• 228 ore .. —	
• 229 ore .. —	
• 230 ore .. —	
• 231 ore .. —	
• 232 ore .. —	
• 233 ore .. —	
• 234 ore .. —	
• 235 ore .. —	
• 236 ore .. —	
• 237 ore .. —	
• 238 ore .. —	
• 239 ore .. —	
• 240 ore .. —	
• 241 ore .. —	
• 242 ore .. —	
• 243 ore .. —	
• 244 ore .. —	
• 245 ore .. —	
• 246 ore .. —	
• 247 ore .. —	
• 248 ore .. —	
• 249 ore .. —	
• 250 ore .. —	
• 251 ore .. —	
• 252 ore .. —	
• 253 ore .. —	
• 254 ore .. —	
• 255 ore .. —	
• 256 ore .. —	
• 257 ore .. —	
• 258 ore .. —	
• 259 ore .. —	
• 260 ore .. —	
• 261 ore .. —	
• 262 ore .. —	
• 263 ore .. —	
• 264 ore .. —	
• 265 ore .. —	
• 266 ore .. —	
• 267 ore .. —	
• 268 ore .. —	
• 269 ore .. —	
• 270 ore .. —	
• 271 ore .. —	
• 272 ore .. —	
• 273 ore .. —	
• 274 ore .. —	
• 275 ore .. —	
• 276 ore .. —	
• 277 ore .. —	
• 278 ore .. —	
• 279 ore .. —	
• 280 ore .. —	
• 281 ore .. —	
• 282 ore .. —	
• 283 ore .. —	
• 284 ore .. —	
• 285 ore .. —	
• 286 ore .. —	
• 287 ore .. —	
• 288 ore .. —	
• 289 ore .. —	
• 290 ore .. —	
• 291 ore .. —	
• 292 ore .. —	
• 293 ore .. —	
• 294 ore .. —	
• 295 ore .. —	
• 296 ore .. —	
• 297 ore .. —	
• 298 ore .. —	
• 299 ore .. —	
• 300 ore .. —	
• 301 ore .. —	
• 302 ore .. —	
• 303 ore .. —	
• 304 ore .. —	
• 305 ore .. —	
• 306 ore .. —	
• 307 ore .. —	
• 308 ore .. —	
• 309 ore .. —	
• 310 ore .. —	
• 311 ore .. —	
• 312 ore .. —	
• 313 ore .. —	
• 314 ore .. —	
• 315 ore .. —	
• 316 ore .. —	
• 317 ore .. —	
• 318 ore .. —	
• 319 ore .. —	
• 320 ore .. —	
• 321 ore .. —	
• 322 ore .. —	
• 323 ore .. —	
• 324 ore .. —	
• 325 ore .. —	
• 326 ore .. —	
• 327 ore .. —	
• 328 ore .. —	
• 329 ore .. —	
• 330 ore .. —	
• 331 ore .. —	
• 332 ore .. —	
• 333 ore .. —	
• 334 ore .. —	
• 335 ore .. —	
• 336 ore .. —	
• 337 ore .. —	
• 338 ore .. —	
• 339 ore .. —	
• 340 ore .. —	
• 341 ore .. —	
• 342 ore .. —	
• 343 ore .. —	
• 344 ore .. —	
• 345 ore .. —	
• 346 ore .. —	
• 347 ore .. —	
• 348 ore .. —	
• 349 ore .. —	
• 350 ore .. —	
• 351 ore .. —	
• 352 ore .. —	
• 353 ore .. —	
• 354 ore .. —	
• 355 ore .. —	
• 356 ore .. —	
• 357 ore .. —	
• 358 ore .. —	
• 359 ore .. —	
• 360 ore .. —	
• 361 ore .. —	
• 362 ore .. —	
• 363 ore .. —	
• 364 ore .. —	
• 365 ore .. —	
• 366 ore .. —	
• 367 ore .. —	
• 368 ore .. —	
• 369 ore .. —	
• 370 ore .. —	
• 371 ore .. —	
• 372 ore .. —	
• 373 ore .. —	
• 374 ore .. —	
• 375 ore .. —	
• 376 ore .. —	
• 377 ore .. —	
• 378 ore .. —	
• 379 ore .. —	
• 380 ore .. —	
• 381 ore .. —	
• 382 ore .. —	
• 383 ore .. —	
• 384 ore .. —	
• 385 ore .. —	
• 386 ore .. —	
• 387 ore .. —	
• 388 ore .. —	
• 389 ore .. —	
• 390 ore .. —	
• 391 ore .. —	
• 392 ore .. —	
• 393 ore .. —	
• 394 ore .. —	
• 395 ore .. —	
• 396 ore .. —	
• 397 ore .. —	
• 398 ore .. —	
• 399 ore .. —	
• 400 ore .. —	
• 401 ore .. —	
• 402 ore .. —	
• 403 ore .. —	
• 404 ore .. —	
• 405 ore .. —	
• 406 ore .. —	
• 407 ore .. —	
• 408 ore .. —	
• 409 ore .. —	
• 410 ore .. —	
• 411 ore .. —	
• 412 ore .. —	
• 413 ore .. —	
• 414 ore .. —	
• 415 ore .. —	
• 416 ore .. —	
• 417 ore .. —	
• 418 ore .. —	
• 419 ore .. —	
• 420 ore .. —	
• 421 ore .. —	
• 422 ore .. —	
• 423 ore .. —	
• 424 ore .. —	
• 425 ore .. —	
• 426 ore .. —	
• 427 ore .. —	
• 428 ore .. —	
• 429 ore .. —	
• 430 ore .. —	
• 431 ore .. —	
• 432 ore .. —	
• 433 ore .. —	
• 434 ore .. —	
• 435 ore .. —	
• 436 ore .. —	
• 437 ore .. —	
• 438 ore .. —	
• 439 ore .. —	
• 440 ore .. —	
• 441 ore .. —	
• 442 ore .. —	
• 443 ore .. —	
• 444 ore .. —	
• 445 ore .. —	
• 446 ore .. —	
• 447 ore .. —	
• 448 ore .. —	
• 449 ore .. —	
• 450 ore .. —	
• 451 ore .. —	
• 452 ore .. —	
• 453 ore .. —	
• 454 ore .. —	
• 455 ore .. —	
• 456 ore .. —	
• 457 ore .. —	
• 458 ore .. —	
• 459 ore .. —	
• 460 ore .. —	
• 461 ore .. —	
• 462 ore .. —	
• 463 ore .. —	
• 464 ore .. —	
• 465 ore .. —	
• 466 ore .. —	
• 467 ore .. —	
• 468 ore .. —	
• 469 ore .. —	
• 470 ore .. —	
• 471 ore .. —	
• 472 ore .. —	
• 473 ore .. —	
• 474 ore .. —	
• 475 ore .. —	
• 476 ore .. —	
• 477 ore .. —	
• 478 ore .. —	
• 479 ore .. —	
• 480 ore .. —	
• 481 ore .. —	
• 482 ore .. —	
• 483 ore .. —	
• 484 ore .. —	
• 485 ore .. —	
• 486 ore .. —	
• 487 ore .. —	
• 488 ore .. —	
• 489 ore .. —	
• 490 ore .. —	
• 491 ore .. —	
• 492 ore .. —	
• 493 ore .. —	
• 494 ore .. —	
• 495 ore .. —	
• 496 ore .. —	
• 497 ore .. —	
• 498 ore .. —	
• 499 ore .. —	
• 500 ore .. —	

APPENDICE.

Studi e idee del sig. Stephenson sulle strade ferrate della Svizzera.

Le questioni relative allo stabilimento di una rete di strade ferrate, che comprenda tutti i cantoni, esigono la più seria e profonda attenzione. A prima giunta la varietà degli interessi da loro l'apparenza di essere opposti a vicenda, ciò proviene dallo spirito municipale che non vuol guardare oltre le frontiere del proprio cantone, e studiar la questione nell'interesse generale della Confederazione considerata nel suo complesso. Eppure esso non potrebbe a meno di spingere la prospettiva fino nelle infinite frazioni che la compongono. Adunque se nel piano della rete si concedesse ad una sezione particolare qualche preponderanza a spese delle altre, basterebbe questo per far abortire il progetto, o condurrebbe più tardi a spese grandi ed improduttive per annullare questa ingiustizia nella ripartizione dei vantaggi. Questi inconvenienti ebbero già luogo in altri paesi ove nella costruzione di strade ferrate si fuo anzi all'interesse di alcuni privilegiati che all'interesse generale che si sarebbe sempre dovuto avere di mira. In nessun luogo poi prevalse maggiormente questo sistema che in Inghilterra. Lì fin dal principio il Parlamento credè erroneamente che non si potrebbe mai stimolare abbastanza la concorrenza tra gli interessi emuli, e che il pubblico ne trarrebbe sempre dei benefici. Deplorabili furono gli effetti: più intraprese ben concepite e che avrebbero meritato un compiuto successo furono del tutto rovinate; il pubblico non godè di quella concorrenza che doveva recargli tanti benefici. Delle compagnie di linee improduttive s'intendono fra loro per l'approvazione di combinazioni, di assestamenti che permettono loro di estorpire dal pubblico quanto più possono colla minore spesa possibile, il che riesce naturalmente a ridurre in modo considerabile le facilità su cui si sperava poter fare assegnamento.

La Svizzera è in istato da poter profittare di questi esempi. Gli ostacoli fisici che si debbono alla conformazione del paese e non si possono sempre evitare, le impediscono imperiosamente il dovere di non perdere il frutto di quella esperienza; altrimenti le conseguenze di quegli errori sarebbero, stante i mezzi limitati di cui può disporre la Svizzera, ben più deplorabili per essa che non siano stati per l'Inghilterra.

È una fortuna per la Svizzera che non s'avi ancora alcun stabilimento che possa far concorrenza col progetto di rete di strade ferrate. Il campo è dunque libero, il modo con che la popolazione è sparsa sul suolo può essere oggetto di un esame imparziale e profondo. Ogni luogo può portare nella bilancia il giusto peso della sua influenza. Quantunque non sia sempre possibile il determinare esattamente a qual parte di preponderanza abbia ciascuno diritto per causa della sua popolazione o posizione, perché la stessa non sarebbe più proporzionata, o troppo forte il danno recato al sistema generale. Si presenteranno sicuramente simili casi; se la loro influenza è sì grande da modificare sensibilmente il piano generale, sarà d'uopo allontanarsi dallo scopo proposto, che è la creazione di un complesso ragionato, calcolato sui bisogni generali, e corrispondente alle speranze del paese.

In simili casi l'ingegnere ha due modi di stabilire il delineamento di una strada ferrata.

1. Profittare delle sponde del torrente che scorre in fondo della valle, di cui segue la direzione generale e offre ordinariamente una superficie favorevole; elevarsi quindi fino al punto in cui l'inclinazione è sì forte che non la può superare senza pericolo, e spesa troppo forte una locomotiva. Lì vuoi o continuare sopra piani inclinati, sovra cui si può applicare soltanto un apparecchio fisso, o scavare una galleria (tunnel) per entro il terreno. Quest'ultimo mezzo di evitare dei piani inclinati troppo rapidi, su cui s'usa l'apparecchio fisso, è raramente praticabile in Svizzera per causa dell'immensa lunghezza della galleria necessaria per unire i punti sulle pendici opposte ove si può usare nuovamente la locomotiva con sicurezza e vantaggio.

Si riconoscerà che, generalmente parlando, il mezzo migliore per vincere difficoltà di questo genere è la combinazione di piani inclinati e di gallerie di mediocre lunghezza. Ciò è vero in principio dovunque si può impiegare il vapore sopra piani inclinati, ma più ancora dove hanno una forza di acqua abbondante, massime se essa si presenta colla sua più semplice forma, quella d'un volume disponibile alla cima del piano inclinato; scendendo da un lato con un treno essa fa risalire dall'altro col suo peso il convoglio che deve arrivare alla sommità della china.

2. Il secondo modo di stabilire la linea consiste in ripartire l'altezza totale che si vuol superare sopra una china la cui inclinazione sia per quanto si può uniforme, di modo che si tragga il maggior profitto della locomotiva; quindi ricorrere ad una galleria per riunire i due punti sulle due pendici, oltre i quali la china è sì forte che la locomotiva non la può superare.

Quando l'inclinazione media della valle permette che si adottino questi sistemi e la lunghezza della galleria non è soverchia, questo modo sarà probabilmente il migliore.

È qui si presenta un punto molto importante per ciò che concerne il sistema che si vuole introdurre in Sviz-

zera per le strade ferrate, cioè, fin dove si possa spingere l'impiego della locomotiva e dove cominceranno gli apparecchi fissi.

Nell'esame di questa questione vogliono pesare più cose, per esempio, le spese comparative per formare una china uniforme lungo i fianchi irregolari di una valle, o per seguire la giacitura della strada come accennammo sopra; quindi il costo degli apparecchi fissi e la facilità di ottenerli.

Fortunatamente in ciò non è possibile in Svizzera aver opinioni diverse. Dovunque si incontrano abbondanti corsi d'acqua. Poca parte di questa forza motrice serve all'industria, ma alla vigilia di profittare di un sistema di locomozione perfezionato, è naturale che si cerchi se questa forte potenza che la natura offre all'uomo non possa fino ad un certo punto compensare la profittazione della vista estensione di montagne e di altre sfavorevoli qualità del territorio di essa.

Nella maggior parte del sistema proposto alla Svizzera, la direzione delle linee coincide con quella delle principali valli; ma hanno qualche eccezione e presso le regioni delle Alpi non vi è più probabilità che le locomotive possano servire; solo gli apparecchi fissi possono usarsi per superare quelle elevate catene. Il vanto del Jura altresì offre un'occasione favorevole di profittare di questa potenza dei corsi d'acqua di cui si può disporre.

Quest'opinione dovrà certamente cozzare contro obiezioni sollevate dai pregiudizi. Esse si fondano principalmente sul vano timore dello sconosciuto. Si dirà il mezzo nuovo, pericoloso, soggetto a ritardi, non messo alla prova. Tali obiezioni sono senza fondamento e s'egli è vero che i corsi d'acqua non furono usati molto generalmente per un simile servizio, ve n'ha tuttavia degli esempi.

Quanto al pericolo supposto, si possono allegare numerose prove che l'uso dei piani inclinati e delle funi, non producono un numero d'incidenti proporzionalmente maggiore che negli altri sistemi.

Quanto al ritardo confessiamo che i piani inclinati non si debbono percorrere con grande celerità; questa è anzi la sola fondata obiezione che si può addurre e deve valutarsi in ogni caso speciale.

D'altra banda ha grande forza l'argomento che, quando l'acqua si può convenientemente adoperare, questo mezzo si lascia a dietro tutti gli altri, per ciò che concerne l'economia.

Dopo una sì grande evidenza di favore, ci dorremmo vivamente se per causa di timori e pregiudizi s'incagliasse l'impiego di una potenza la quale, usata con cura e discrezione accrescerà probabilmente l'utilità e faciliterà l'economia delle strade ferrate nelle montagne ad un grado non facile a prevedersi.

Se le opinioni da noi manifestate riescono convincenti vuolsi dedurre i principii seguenti che debbono essere norma del piano di una rete di strade ferrate della Svizzera:

1. Le linee debbono seguire l'inclinazione naturale delle vallate sulle rive del principale corso d'acqua, per quanto il permetta il terreno, purché l'inclinazione si avvicini a 1 su '60 (46 o 47 per 1000.)

2. L'eccedente della salita dev'essere ripartito in piani inclinati di 2 a 2 1/2 chilometri circa di lunghezza e su cui l'acqua servirà di forza ausiliaria alla locomotiva.

3. Questa serie di piani inclinati si stenderà fino al punto in che sarà necessario fare una galleria di moderata lunghezza, se questa tuttavia non si può evitare. Nella formazione dei piani inclinati non si dovrà mai porre in dimenticanza che la china non dee mai sorpassare la proporzione di 1 su 50 (55 per 1000) a meno che la condizione dei siti non renda ciò assolutamente impossibile.

(Nouv. Vaud. e Risorgimento)

NOTIZIE DIVERSE.

La Borsa di Milano s'occupò il 14 die. vivamente del ribasso continuo dei pezzi d'oro da 20 franchi, e del conseguente rincaro dell'argento. Si vuole far dipendere, dai versamenti in valuta bianca legale che si fanno pel prestito, dalle spedizioni all'estero dei pezzi da 20 carantani dove sono demonetizzati; dalla ricerca di essi per farne massa, il che aumentandone il prezzo come merce, li sottrae al giro; dall'equilibrio che si vuol mantenere col corso abusivo di lire 29, 40 mil. pel. da 20 fr. vi ha pure contribuito la notizia di un progetto di legge del Belgio, che intende ritirare dalla circolazione i pezzi di 10 e 25 fr. e demonetizzare i pezzi d'oro permutati, e per effetto di ciò anche i pezzi da 20 franchi. Ciò produce maggiori offerte alla Borsa di Parigi e l'agio dei pezzi da 20 fr. era debole il 9 corrente, da 075 a 1 fr. per 1000 fr. La Banca di Londra che rigurgita di queste monete ne manda in gran quantità sulla piazza di Parigi. (E. d. B.)

Non ha punto cessato in Milano la vivacità delle contrattazioni anche nella cadente settimana, ed anche nelle gregge vennero eseguite alcune vendite per surrogare parte delle sete vendute dai filatori. I prezzi di esse se ne sono risentiti con qualche favore. Importanti conti-

numarono gli affari nelle trame di tutte le qualità, ma segnatamente nelle fine, fino al 52 den. Gli stessi organici stradati godettero una buona domanda, e le condizioni della vendita di tutte le sete lavorate furono migliori che non sieno state nella precedente ottava. Dobbiamo attribuire il movimento alle notizie del mezzogiorno della Francia, dove per ora godendosi una certa tranquillità, quelle fabbriche lavorano intensamente e sentono continui bisogni. Il rivolgimento delle piazze del Reno si fa con moti irregolari, e del movimento freddo attuale è chiara la spiegazione poiché ci vuol tempo prima che in quel paese il commercio possa aver sicurezza nell'avvenire. Concludendo: la situazione della piazza è piuttosto buona; gli affari si fanno; i prezzi se di poco sono aumentati, sono però tesi in generale; il mercato animerebbe al doppio se le provviste invece di farsi secondo lo stretto bisogno, si facessero per la stagione. (E. d. B.)

A Torino ebbe luogo presso il magistrato d'appello, prima sezione criminale, sotto la presidenza del cav. Leonzio Massa-Saluzzo il giudizio del giornale la Campana, incolpato per tre articoli. Il gerente fu dai giurati dichiarato ad unanimità colpevole di offesa verso la persona del Re. Il magistrato pronunciò la pena di due mila lire di multa ed un anno di carcere.

Da una lettera d'un Tedesco soggiornante nell'Australia ricaviamo quanto segue: Qualsiasi lavoro è qui di gran lunga più pesante di quello che suol essere in Germania, e fra i più facili possi annoverare quello del selcio, lavoro a cui prendono parte specialmente dottori, scrittori, impiegati e nobili. L'utile che se ne ricava è di 12 a 15 talleri per settimana. Il barone de K. ed il pittore C. battono la pietra. Il signor de S. fa il maestro di scuola. Si trova qui anche un celebre medico di Amburgo. Un mio collega di scuola figlio d'un ricco fabbricante di Berlino esercita il mestiere di barbiere, occupazione alla quale sono uniti molti stenti, ma però assai lucrosa.

Il trasporto dei passeggeri dagli Stati Uniti per la grande esposizione sarà attivato in modo gigantesco. In Boston si preparano navi e si danno biglietti per trenta dollari che servono andata, e ritorno, durante tre mesi. Il prezzo è così mite che non a cento ma a migliaia si imbarcheranno, e l'Inghilterra sarà quasi allagata da un diluvio americano.

Il sig. GIUSEPPE del fu ANTONIO SERAFFINI fonditor di Campane in Udine, porta a pubblica notizia aver esso revocato, siccome revoca, il Mandato generale di Procura 25 ottobre 1848 datato Udine, rilasciato a Girolamo del fu Antonio Triva di Udine, autenticato nelle firme del Notaio in Udine sig. Riecardo Paderni, e qualunque altro Mandato di Procura, dichiarando da oggi in poi nulli, e di nullo effetto li Mandati medesimi.

Udine li 17 dicembre 1850.

GIUSEPPE SERAFFINI
Fonditor di Campane.

(1.a pubbl.)

OGGETTI DI OTTICA CON OTTICONETRO

a mezzo Borgo S. Tommaso
di fronte la Calle Cortelazzis N. 463.

Negoziò d'Ottica per soli 8 giorni il sottoscritto esibisce al colto Pubblico un copioso assortimento di oggetti d'Ottica, Lenti di Monaco della miglior Fabbrica, si miopi che presbiti, non che Periscopi, Monture d'ogni natura, Canocchiali da campo e teatro, Microscopi semplici e composti, Lenti d'ingrandimento d'ogni dimensione, Lape ecc., Barometri, Termometri e Arcometri, Bossole, Meridiane ecc.

Rimonta pure Canocchiali vecchi riproporzionandone i sistemi. — Rimette ed accompagna Lenti d'ogni specie.

Udine 18 Dicembre 1850.

M. FALLIRDI figlio di Giacinto,
Fabbriatore di oggetti di Ottica via Patrocchi
al Gallo - Padova.

(1.a pubbl.)

PACIFICO FALUSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambetti-Matrua.

PERIZIA DI
Lavori di cantiere
fatti da un
tecnico di sp...

Tutti
oratore, che
raggio pari
so; e non
viva faccenda
non di rado
che non pro
avversaria
in lui qual
giudizio sa
lità dai di
oratore, po
dere più al
tri, per leg
senti delle
alla sua pa
parole, dir
lito in fam
caricatura
nostra nat
disinvolto,
niche, non
dere la pie
si, né inge
quando pu
breremmo
Italiani ci
negli ingeg
ch'è si da
s'occupino
me a cosa
quattro fra
quelli che
comuni, co
ingegnoso,
tendono di
ro si oppo
di sotto de
un Thiers
farò ad ess
Per o
stare la lo
trovarono
luogo di t
gio, che d
riva, in an
in imperti
quel po' di
gegni, tras
ormai più
mento. Eg
tribuna co
go, che qu
intende sel
a loro ed
In lui ness
d'illuminar
sione. Ei s
con uno ze
ma non ce
nuto, non
di quella s
a' nostri g
la mite par
francese, t
mento della
disputanti
allontanati
desimi dur
i pochi, i
perché rag
si fanno co
fur fronte